Successo Btp, ma Buy and Hold non è per tutti

Gli ultimi collocamenti di Btp hanno infatti ottenuto un notevole successo, attirando un numero molto elevato di investitori. A favorire ciò anche una crescita della fiducia sul Bel Paese, come testimoniano i dati Serix, il sentiment degli investitori individuali, sul Mib, salito dall'89 di inizio anno al 104 di settembre. L'approfondimento a cura di **Christophe Grosset**, european sales director di **Spectrum Markets**.

"L'Italia continua a dimostrare la sua capacità di offrire proposte di investimento allettanti: gli ultimi collocamenti di Btp hanno infatti ottenuto un notevole successo, attirando un numero molto elevato di investitori. A favorire ciò anche una crescita della fiducia sul Bel Paese, come testimoniano i dati Serix, il sentiment degli investitori individuali, sul Mib, salito dall'89 di inizio anno (dato ribassista) al 104 di settembre (dato rialzista).

La popolarità del Btp trae forza anche dall'attuale contesto di rialzo dei tassi, che sta riportando gli investitori verso il mercato obbligazionario. Tale ritorno di interesse potrebbe influenzare anche il mondo del risparmio amministrato (sicuramente di più rispetto al gestito), dove tali investimenti rivestono una parte significativa.

Secondo il comunicato di Assoreti sul patrimonio dei clienti delle Reti di consulenza, da dicembre 2022 a giugno 2023, il risparmio amministrato in Italia ha registrato una forte crescita, passando da un valore di circa 238 a 269,8 miliardi di euro. In questo sviluppo, i Titoli di Stato hanno fatto la parte del leone, passando da 26,8 a 46,6 miliardi, mentre il ramo obbligazionario (al di fuori dei Titoli governativi) è cresciuto da 20,4 a 25,9 miliardi di euro.

Questi dati riflettono anche l'interesse crescente verso forme di investimento considerate più "alternative". Aumenta infatti la rilevanza dei certificates, il cui peso si sta accostando progressivamente a quello degli Etp (Etf/Etc/Etn): i dati relativi alle consistenze patrimoniali di giugno 2023, mostrano chiaramente questa tendenza, con i due rami che contano oltre 9,5 miliardi per i Certificati e 9,9 miliardi per gli Etp.

Ciò indica che non c'è più una differenza così significativa tra le due asset class, nonostante il ramo certificates sia sempre stato un passo indietro rispetto agli asset su Etp; inoltre, se è vero che l'ammontare è ancora limitato rispetto al ramo obbligazionario, tali segmenti stanno crescendo in modo più accelerato, e ciò è già degno di nota.

Guardando ai dati di Acepi sulla quantità complessiva di certificati e prodotti di investimento emessi, notiamo infatti un aumento da 40,153 miliardi a fine marzo a 41,170 miliardi di euro a fine giugno. Per quanto non siano ancora disponibili i dati sul terzo trimestre, il primo semestre del 2023 ha già mostrato il trend che si sta delineando. Si sta quindi consolidando un mercato in crescita, con un notevole incremento, in particolare, del ramo dei certificati a capitale protetto (passati da 25 a 27 miliardi di euro), che si stanno dimostrando strumenti particolarmente competitivi in termini di rendimenti offerti.

L'idea che ci stiamo quindi facendo è che, accanto ai Btp, che stanno attirando tanta liquidità e risultano molto popolari, il mercato dei certificates, benché non stia ricevendo la stessa attenzione da parte degli investitori, sta comunque crescendo e si sta ampliando globalmente, guadagnando importanza anche nell'ambito della consulenza finanziaria.

Buy and Hold non è per tutti
I Btp, con la loro scadenza a lungo termine (4 anni), sono tipicamente prodotti "buy and

Tutti i diritti riservati

hold". Per quanti preferiscono invece privilegiare i rendimenti in periodi più brevi, le alternative sono attualmente limitate.

I certificati sono strumenti che possono adattarsi a diverse condizioni, e ora ne stiamo avendo la prova: in un contesto in cui i tassi di interesse sono passati rapidamente dallo zero al 4%, il mercato dei certificati ha dovuto adeguarsi e sta crescendo, offrendo risposte concrete agli investitori individuali, come maggiori rendimenti, durate più brevi e l'esposizione ad altre classi di asset.

In particolare, rileviamo differenze sensibili in base alla fascia d'età. In linea generale, la fascia di investitori più giovani, fino ai 35 anni, potrebbe non essere particolarmente interessata a tale emissione perché i Btp, di fatto, non rappresentano una soluzione di investimento che risponde ai loro bisogni. La durata di 4 anni, infatti, può scoraggiare quanti cercano rendimenti più rapidi. Le nuove generazioni non hanno (come le precedenti) questo appetito per soluzioni di rendimento, perché la loro tendenza è di andare a privilegiare la performance.

Questa nuova prospettiva ci porta a riconoscere la necessità di soluzioni di investimento diverse, che richiedono un approccio completamente rinnovato all'investimento. Strategie che continuino a offrire rendimenti, senza essere focalizzate esclusivamente sulla ricerca di alpha, che privilegino invece anche i risultati attesi: in questo senso, risultati a 4 anni non vengono considerati dagli investitori più giovani e flessibili".

Tutti i diritti riservati